



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 12 – Dicembre 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. IN MEDIA D'ANNO, NEL 2016 I PREZZI AL CONSUMO REGISTRANO UNA VARIAZIONE NEGATIVA (-0,1%).	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2. IL 2016 SI CHIUDE CON UNA INFLAZIONE TARIFFARIA DI POCO SUPERIORE AL PUNTO PERCENTUALE	8
2.2.1. TARIFFE NAZIONALI TRAINATE DALLA RIDUZIONE DEI CORRISPETTIVI FERROVIARI	8
2.2.2. TARIFFE LOCALI: RINCARI PER ASILI NIDO E ACQUA POTABILE	9
2.2.3. ENERGETICI: 100 EURO DI RISPARMIO PER LE FAMIGLIE	9
TABELLA 2.2.1 Le tariffe pubbliche in Italia	10
3. ISTAT: LA CRESCITA TENDENZIALE DELL'OCCUPAZIONE È DOVUTA AL LAVORO DIPENDENTE	11
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	13
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: ANCORA FORTE CRESCITA PER L'OLIO DI OLIVA. ULTERIORI AUMENTI ANCHE PER I PRODOTTI LATTIERO CASEARI.	13
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- dicembre 2016	13
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - dicembre 2016	14
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - dicembre 2016	15
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – dicembre 2016	15
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	16
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	16
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2016 (variazioni tendenziali)	16
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	17
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)	18
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	18
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro dicembre 2016)	20
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro dicembre 2016)	21
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	22
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2016	22

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di dicembre 2016, l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015. In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa pari a -0,1%: è dal 1959, quando la flessione fu pari a -0,4%, che non accadeva.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, nel mese di dicembre 2016, all'1,1% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente; sale anche su base mensile portandosi allo 0,5%. Secondo l'Indice IPCA in Italia, in media nel 2016, per le famiglie con minore capacità di spesa la variazione dei prezzi al consumo, è stata negativa (-0,5%); mentre per quelle con maggiore capacità di spesa è risultata positiva e pari a +0,1%.
- In rientro, tra novembre e dicembre, per la prima volta dall'inizio dell'anno (-0,3% congiunturale), le **tariffe pubbliche** sperimentano un fenomeno di ridimensionamento che riporta l'inflazione tariffaria sui minimi dell'ultimo semestre. A partire dalle misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è possibile quantificare la dinamica tendenziale del paniere tariffario in una misura pari all'1,1% in media d'anno: si tratta del valore più contenuto degli ultimi quindici anni, anche più in basso rispetto all'anno 2015, in cui già si era toccato il minimo delle serie storiche (1,7%).
- L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps e l'Inail hanno pubblicato la **prima nota trimestrale congiunta** sulle tendenze dell'**occupazione**. Secondo quanto riportato nel documento, la crescita tendenziale dell'occupazione, nel terzo trimestre 2016, è stata interamente determinata dalla componente del lavoro dipendente, sia in termini di occupati complessivi (+1,8%) sia di posizioni lavorative riferite specificamente ai settori dell'industria e dei servizi (+3,2%). L'andamento tendenziale trova conferma sia nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (+543mila unità nella media del terzo trimestre 2016 rispetto al terzo trimestre 2015) sia nei dati dell'Inps-Osservatorio sul precariato riferiti alle sole imprese private (+473mila posizioni lavorative al 30 settembre 2016 rispetto al 30 settembre 2015).
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato in chiusura di 2016 aumenti su base congiunturale per le carni suine e per i formaggi a stagionatura lunga. Se per le carni suine i rialzi hanno beneficiato del buon andamento delle richieste, nel caso dei formaggi, principalmente Grana e Parmigiano, gli aumenti all'ingrosso sono ascrivibili sia alla riduzione delle scorte nei magazzini che al buon tenore delle esportazioni. Da segnalare nel comparto lattiero – caseario l'inversione di tendenza per i prezzi del latte spot, dopo una seconda metà d'anno all'insegna degli aumenti. Chiusura d'anno negativa, invece, per i prezzi all'ingrosso dei risi, a conferma di un difficile avvio di campagna.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, come negli scorsi due mesi, per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono i voli nazionali, il trasporto marittimo, i voli intercontinentali, i voli europei; i più significativi rallentamenti si sono registrati per i servizi di rilegatura e E-book download, il gas di città e gas naturale, i computer desktop, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli apparecchi per la telefonia mobile ed i giochi elettronici.
- A dicembre 2016 il **petrolio Brent** guadagna 9 euro al barile, tornando sui valori dell'estate 2015, anche se superiore dell'80% rispetto a gennaio 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense è sceso a quota 1,05.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,498 €/lt, in aumento del 7% su base annua. Il **diesel** vale 0,49 €/lt. +5% in termini tendenziali; negativo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori** sale del 3% a 1,496 €/litro mentre il **diesel al consumo** cresce il 2% arrivando a costare 1,351 €/litro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di dicembre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta all'1,1% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente; sale anche su base mensile portandosi allo 0,5%. In Italia, l'IPCA sale, sia su base annua sia su base mensile, rispettivamente dello 0,5% e dello 0,4%.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere così di 6 decimi di punto percentuale.

La variazione media annua relativa al 2016 è negativa e pari a -0,1%, (da +0,1% del 2015).

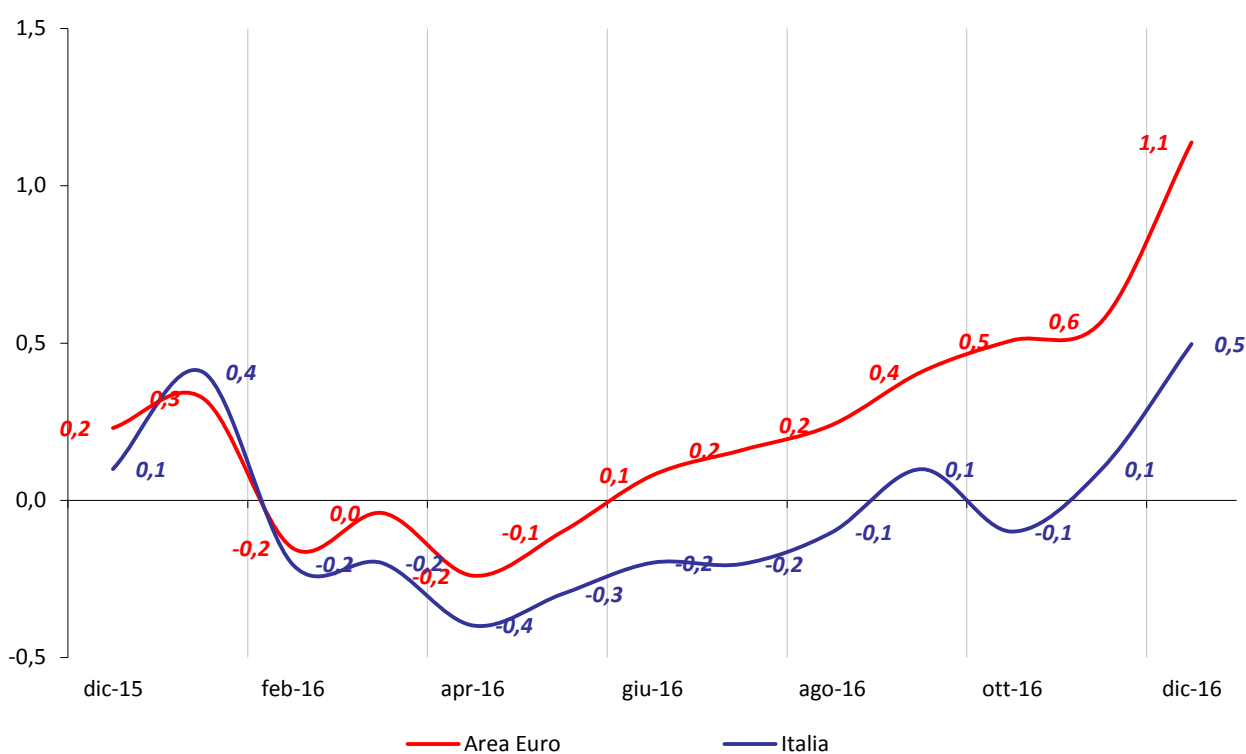
Inoltre, in media, nel 2016, per le famiglie con minore capacità di spesa, la variazione dei prezzi al consumo, misurata dall'indice IPCA, è negativa (-0,5%), mentre per quelle con maggiore capacità di spesa risulta positiva e pari a +0,1%.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 0,7% in Italia, in salita di due decimi di punto percentuale rispetto a novembre u.s.; sale altresì nell'Area euro, portandosi allo 0,9%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	11/2016	12/2016	11/2016	12/2016	11/2016	12/2016
Italia NIC (a)	0,1 ↑	0,5 ↑	-0,1 →	0,4 ↑	0,4 ↑	0,6 ↑
Italia IPCA (b)	0,1 ↑	0,5 ↑	-0,2 ↓	0,4 ↑	0,5 ↑	0,7 ↑
Area euro IPCA (b)	0,6 ↑	1,1 ↑	-0,1 ↓	0,5 ↑	0,8 ↑	0,9 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

In base all'Indice IPCA, a dicembre in Italia, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e segnano un'accelerazione della crescita su base annua (+0,5%). I prezzi dell'Energia registrano un rialzo su base mensile dello 0,5% e una flessione su base annua (-2,0%). I prezzi dei Servizi aumentano dello 0,6% su base mensile e segnano un'accelerazione della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,5% di novembre).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per la categoria Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, i Beni per la casa non durevoli, i prodotti farmaceutici, gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno. Seguono, gli Ortaggi, i Servizi domestici e per la casa, le Assicurazioni in relazione con la salute, i Servizi finanziari nca, i Combustibili liquidi e gli Oli e grassi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	9,58	2,03	7,56
Beni per la casa non durevoli	0,00	-5,37	5,37
Prodotti farmaceutici	-4,26	-8,71	4,45
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	5,98	2,74	3,24
Ortaggi	5,19	2,08	3,11
Servizi domestici e per la casa	0,88	-1,96	2,85
Assicurazioni in relazione con la salute	-0,31	-3,05	2,74
Servizi finanziari nca	-0,54	-3,25	2,71
Combustibili liquidi	0,76	-1,89	2,65
Oli e grassi	2,15	0,20	1,95

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: Gioielli e orologi e Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale. Seguono Mense,

Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, Servizi di alloggio, Frutta, Altri servizi nca, Tessili per la casa, ed Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	-1,15	-0,60	-0,55
Tessili per la casa	1,01	2,09	-1,08
Altri servizi nca	-7,99	-5,92	-2,07
Frutta	1,85	4,32	-2,47
Servizi di alloggio	1,39	4,30	-2,91
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,70	4,04	-3,34
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	0,91	4,42	-3,51
Mense	1,63	6,58	-4,96
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	2,22	15,74	-13,52
Gioielli e orologi	2,07	17,71	-15,64

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa (-0,1%).

Nel mese di dicembre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015.

In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. L'"inflazione di fondo" – annuale - calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%), pur rallentando la crescita da +0,7% del 2015.

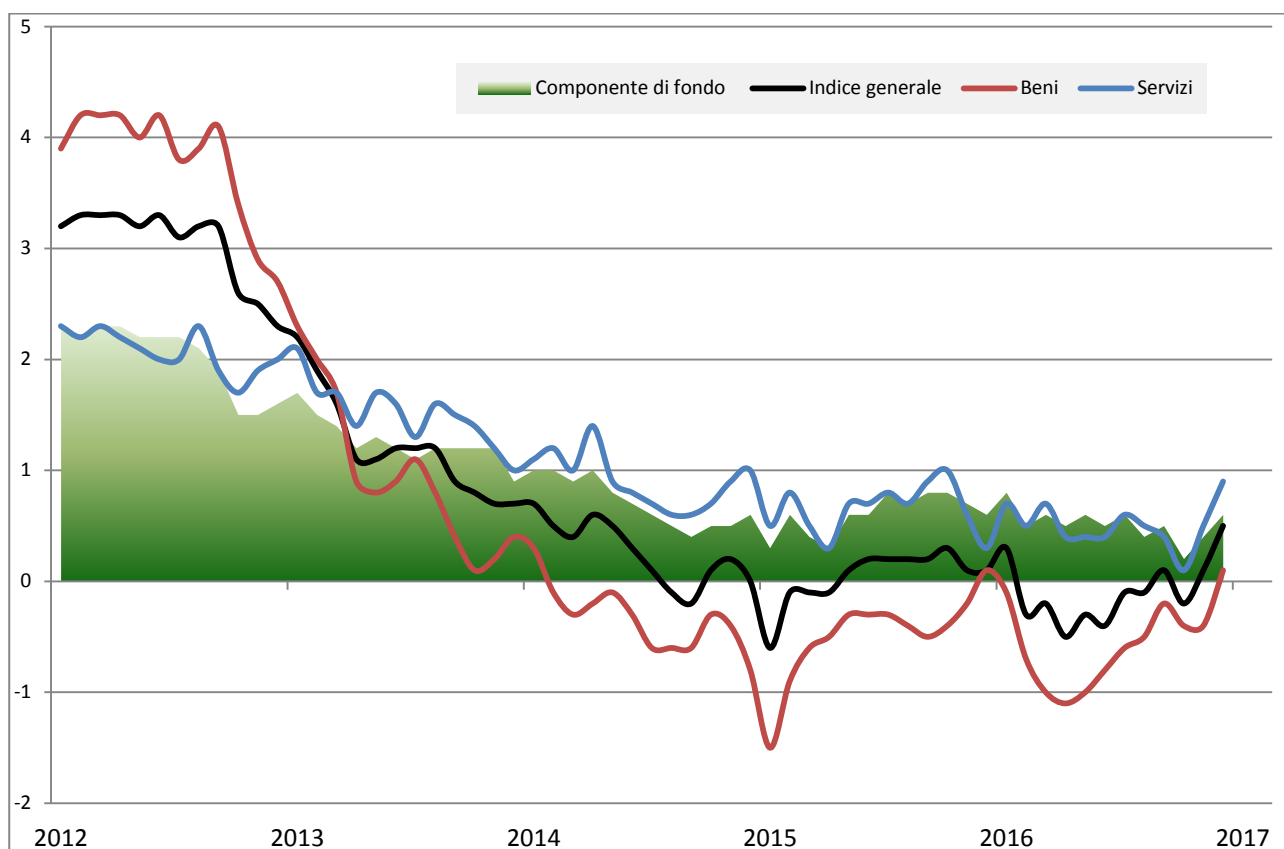
La ripresa dell'inflazione a dicembre 2016 è dovuta principalmente all'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti

(+2,6%, da +0,9% di novembre), degli Energetici non regolamentati (+2,4%, da +0,3% di novembre) e degli Alimentari non lavorati (+1,8%, era +0,2% il mese precedente).

A dicembre "l'inflazione di fondo" sale a +0,6% (da +0,4% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,7% (da +0,4% di novembre).

Dopo trentaquattro mesi di variazioni tendenziali negative, i prezzi dei beni tornano a registrare una variazione positiva (+0,1%, da -0,4% di novembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera, portandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Il 2016 si chiude con una inflazione tariffaria di poco superiore al punto percentuale

A cura di Unioncamere e REF Ricerche

In rientro tra novembre e dicembre per la prima volta dall'inizio dell'anno (-0,3% congiunturale), le tariffe pubbliche sperimentano un fenomeno di ridimensionamento che riporta l'inflazione tariffaria sui minimi dell'ultimo semestre. A partire dalle misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è possibile quantificare la dinamica tendenziale del paniere tariffario in una misura pari all'1,1% in media d'anno: si tratta del valore più contenuto degli ultimi quindici anni, anche più in basso rispetto ad un anno, il 2015, in cui già si era toccato il minimo delle serie storiche (1,7%).

Le informazioni più recenti relative ai prezzi amministrati suggeriscono una sensibile discontinuità rispetto alla fase precedente, quando il contingentamento delle risorse della

finanza pubblica si era scaricato sull'evoluzione dei corrispettivi di competenza degli enti locali: tra il 2011 ed il 2014 l'inflazione tariffaria ha infatti marciato a ritmi sostenuti, con saggi di variazione compresi tra il 3,5% ed il 6% in media d'anno.

La lettura del quadro cambia in maniera sostanziale includendo nell'aggregato di riferimento anche la componente energetica: guidati dal passato sgonfiamento delle tensioni petrolifere sui mercati internazionali e dai conseguenti ribassi degli approvvigionamenti all'ingrosso, i costi di energia elettrica e gas naturale hanno spinto in territorio negativo la dinamica tariffaria complessiva (-1,8% a dicembre, -1,4% in media 2016).

2.2.1. Tariffe nazionali trainate dalla riduzione dei corrispettivi ferroviari

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, la variazione congiunturale rilevata (-1,1% tra novembre e dicembre) è da ricondurre integralmente alla voce dei trasporti su rotaia.

La flessione in atto (-7% nell'ultimo mese) è ascrivibile in prima battuta alle offerte messe in atto dagli operatori del trasporto ferroviario in prossimità delle festività natalizie, una strategia commerciale che ha determinato una riduzione temporanea dei prezzi dei collegamenti a lunga percorrenza (per i giorni di Natale e Capodanno i due principali operatori hanno ad esempio offerto titoli di viaggio a metà prezzo). Per completezza, è utile sottolineare che il dato di dicembre risente delle condizioni agevolate di cui hanno potuto beneficiare i viaggiatori in occasione del voto sul referendum costituzionale: nel periodo compreso tra il 25 novembre ed il 14 dicembre è stato applicato uno sconto pari al 70% sul prezzo base di tutte le tratte, a condizione che la destinazione del viaggio

coincidesse con la località di residenza. Intensificazione della pressione promozionale a parte, l'andamento degli indici di prezzo del trasporto ferroviario nell'ultimo anno descrive un aggravio dei costi della mobilità a carico degli utenti finali: +5,7% tendenziale a dicembre e +2,4% in media 2016.

L'analisi dei numeri indici restituisce un quadro stabile per le altre tariffe nazionali, che risultano invariate nell'ultimo mese. Su base tendenziale, d'altro canto, si osservano variazioni di entità e segno divergenti: +6,4% per la telefonia (a seguito dell'introduzione del nuovo piano tariffario scattato nel mese di giugno), +0,8% per i pedaggi autostradali (in attesa che la statistica recepisca gli adeguamenti entrati in vigore il 1° gennaio), -11,9% per il canone tv (portato a 100 euro per l'anno 2016 e fatturato come quota parte della bolletta elettrica).

Nel complesso, l'inflazione delle tariffe di competenza delle amministrazioni centrali palesa un incremento nell'ordine del mezzo punto percentuale sia nel mese di dicembre che in media d'anno. Esaminati in una prospettiva di serie storica, anche le variazioni in capo ai prezzi

amministrati centralmente si attestano sui minimi: per rintracciare un andamento della medesima portata occorre risalire al 2006, quando telefonia, poste e medicinali avevano contribuito a calmierare la dinamica.

2.2.2. Tariffe locali: rincari per asili nido e acqua potabile

Nel mese di dicembre rincarano in misura marginale (+0,2%) le tariffe a controllo locale. Scorrendo il dettaglio delle voci, si evince come ad avere sperimentato variazioni congiunturali diverse dal valore nullo sono stati gli asili nido (+0,1%), per effetto degli adeguamenti tariffari scattati a Torino (+1%), e l'acqua potabile (+0,6%). Per quel che concerne il servizio idrico, nell'ultimo mese il regolatore nazionale competente (l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico) ha approvato in via definitiva le proposte di variazione tariffaria presentate dalle autorità locali, rendendo immediatamente operativi i nuovi corrispettivi: una rassegna delle informazioni disponibili documenta la presenza di diffusi rincari in Emilia-Romagna (con variazioni in aumento comprese tra il 4% di Modena e l'8% di Rimini) ed in Piemonte (a Vercelli il moltiplicatore +4,9%).

Dal bilancio consuntivo sul 2016 è possibile individuare le aree sulle quali si sono concentrate le tensioni più accentuate: a fronte di un aumento medio per le tariffe locali pari all'1,7%, spiccano gli adeguamenti in capo alle tariffe del servizio idrico integrato (+4,1% tra 2015 e 2016) ed ai servizi sanitari locali (+3,8%). I rincari dei corrispettivi dell'acqua potabile, seppure in moderazione in confronto all'ultimo triennio (+6,6% nel 2016, +8,5% nel 2015) sono da ricondurre all'evoluzione della regolazione ed allo sviluppo del settore in senso industriale che ha portato il gettito tariffario ad essere lo strumento principale per assicurare gli investimenti infrastrutturali in grado di chiudere il gap rispetto alle più virtuose esperienze europee (si stima che il nostro Paese necessiti di 5 miliardi di euro di investimenti all'anno).

2.2.3. Energetici: 100 euro di risparmio per le famiglie

Sostanzialmente invariate rispetto al mese precedente, in attesa dell'entrata in vigore degli aggiornamenti tariffari per il primo trimestre del 2017, le tariffe energetiche sono oggetto di una apprezzabile riduzione rispetto allo stesso mese del 2015 (-5,9% di media). Su base tendenziale rientrano sia i corrispettivi del gas naturale (-9,1%) sia quelli dell'energia elettrica, anche se in misura più contenuta (-2,0%).

Considerando i quattro trimestri di riferimento della regolazione, il costo del chilowattora e quello del metro cubo di gas naturale sono diminuiti in media d'anno rispettivamente dello 0,7% e dell'8,5%: tale andamento si traduce in un risparmio di circa 100 euro sul totale delle forniture energetiche a carico di una famiglia media di tre componenti, accreditata di un consumo di 2.700 kWh e 1.400 metri cubi all'anno.

TABELLA 2.2.1 Le tariffe pubbliche in Italia
Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale Dic-16/Dic-15	Congiunturale Dic-16/Nov-16	Media annuale 2016
Tariffe pubbliche	1,1	-0,3	1,1
Tariffe a controllo nazionale	0,5	-1,1	0,5
Tariffe Postali	0,0	0,0	11,5
Medicinali ⁽¹⁾	0,5	0,0	0,5
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0	0,8
Trasporti Ferroviari	5,7	-7,0	2,4
Canone TV	-11,9	0,0	-11,9
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	6,4	0,0	3,8
Tariffe a controllo locale	1,4	0,2	1,7
Musei	1,1	0,0	1,1
Rifiuti Solidi urbani	0,6	0,0	0,9
Asili Nido	1,7	0,1	2,7
Acqua Potabile	4,2	0,6	4,1
Trasporti Urbani	0,7	0,0	0,7
Auto Pubbliche	0,4	0,0	0,6
Trasporti extra-urbani	0,4	0,0	-0,1
Trasporti ferroviari regionali	1,7	0,0	1,4
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	1,8	-0,1	3,8
Istruzione secondaria e universitaria	-2,8	0,0	0,2
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	5,6	0,6	1,4
Energetici regolamentati	-5,9	0,1	-5,0
Energia elettrica	-2,0	0,0	-0,7
Gas di rete uso domestico	-9,1	0,2	-8,5
Tariffe e prezzi regolamentati	-1,8	-0,1	-1,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. ISTAT: LA CRESCITA TENDENZIALE DELL'OCCUPAZIONE È DOVUTA AL LAVORO DIPENDENTE

Dal III Trimestre 2016 l'Istituto nazionale di statistica, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps e l'Inail pubblicano contemporaneamente la prima nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione. L'obiettivo di questo nuovo lavoro è di mettere a fattor comune le diverse fonti sull'occupazione in modo da poter diffondere un'informazione integrata e coerente delle dinamiche del mercato del lavoro.

L'analisi evidenzia preliminarmente come le dinamiche del mercato del lavoro, e in particolare dell'occupazione, che si sono manifestate nel corso del 2016 avvengono in un contesto di crescita del prodotto interno lordo. In particolare nel terzo trimestre del 2016 il Pil ha segnato un aumento congiunturale pari a +0,3% e un tasso di crescita tendenziale dell'1%.

Dal lato dell'offerta, come riportato nell'analisi, l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali della rilevazione sulle forze di lavoro è pari a 22mln 775mila persone, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (-0,1%, -14mila) e in aumento su base annua (+1,1%, +239mila). L'incremento su base annua della partecipazione al mercato del lavoro si riflette in una crescita dei tassi di occupazione (+0,8 punti) e di disoccupazione (+0,4 punti), la cui dinamica è invece stabile su base congiunturale. Nel confronto tendenziale, prosegue l'Istat, per il terzo trimestre consecutivo e in modo più consistente, calano gli inattivi di 15-64 anni (-528 mila) e il corrispondente tasso, testimoniando quindi un positivo incremento nella partecipazione al mercato del lavoro, ma anche in ragione di un fattore demografico dato dall'invecchiamento della popolazione.

Nel terzo trimestre del 2016 il calo congiunturale del numero di occupati riguarda soltanto gli uomini, per i quali diminuisce anche il tasso di occupazione, mentre su base tendenziale

l'aumento dei due indicatori è più accentuato per le donne. Peraltro anche l'aumento della disoccupazione in termini congiunturali interessa unicamente gli uomini, mentre nel confronto tendenziale cresce di più per la componente femminile, sia nel numero che nel tasso. La maggiore partecipazione delle donne trova conferma nella più forte riduzione del numero di inattive rispetto a un anno prima e anche nel calo su base congiunturale, a fronte della stabilità per gli uomini.

Principali indicatori dell'offerta di lavoro (III trimestre 2016)

	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori (000)	Variazioni congiunturali assolute %	Variazioni tendenziali assolute %	Valore %	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale	
Occupati							
Totale	22.775	-14 -0,1	239 1,1	57,3	0,0	0,8	
Genere							
Maschi	13.240	-28 -0,2	50 0,4	66,5	-0,1	0,5	
Femmine	9.536	13 0,1	189 2,0	48,1	0,1	1,2	
Tasso di occupazione 15-64 anni							
Classi di età							
15-34 anni	5.052	-55 -1,1	-29 -0,6	39,9	-0,3	0,2	
35-49 anni	9.920	-38 -0,4	-76 -0,8	72,5	0,1	0,9	
50 anni e oltre (*)	7.804	79 1,0	344 4,6	58,2	0,2	1,6	
Disoccupati							
Totale	2.987	9 0,3	132 4,9	11,6	0,0	0,4	
Genere							
Maschi	1.603	11 0,7	34 2,3	10,8	0,1	0,2	
Femmine	1.383	-2 -0,2	98 8,2	12,7	0,0	0,6	
Tasso di disoccupazione							
Classi di età							
15-34 anni	1.470	42 2,9	86 6,6	22,5	0,7	1,1	
35-49 anni	1.022	-18 -1,8	26 2,9	9,3	-0,1	0,3	
50 anni e oltre (*)	495	-14 -2,8	19 4,3	6,2	-0,2	0,0	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nello stesso trimestre del 2016, l'occupazione nella fascia di età tra 15 e 34 anni è scesa su base congiunturale, sia in valore assoluto sia in termini di tasso di occupazione. Al contrario, il tasso di occupazione aumenta nella popolazione adulta (35-49 anni) e prosegue, seppur in misura meno accentuata rispetto al passato, la significativa crescita del numero di occupati e del tasso di occupazione tra gli over-50, dovuta anche alle minori uscite dal mercato del lavoro per pensionamento.

Dal lato della domanda di lavoro regolare alle dipendenze riferita all'intera economia, i dati destagionalizzati delle Comunicazioni obbligatorie indicano una crescita congiunturale ininterrotta

delle posizioni di lavoro dipendente che inizia nel primo trimestre 2015, si accentua tra l'ultimo trimestre dello scorso anno e il primo del 2016 (+162mila e +257mila posizioni), per poi rallentare in modo significativo nel secondo trimestre e tornare a migliorare nel terzo trimestre 2016 (+48mila e +93mila posizioni, rispettivamente). Nel secondo e terzo trimestre 2016 aumenta anche il numero di trasformazioni di posizioni lavorative da tempo determinato a tempo indeterminato. Nel confronto tendenziale, la variazione di 543mila posizioni lavorative dipendenti è determinata soprattutto dai contratti a tempo indeterminato (+489mila) e, marginalmente, dalle posizioni a tempo determinato (+54mila).

Principali indicatori di stock del mercato del lavoro italiano (III trimestre 2016 valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali)

	DATI DESTAGIONALIZZATI				DATI GREZZI	
	Valori (000)	Variazioni congiunturali (III 2016 / II 2016)		Variazioni tendenziali (III 2016 / III 2015)		
		assolute	%	assolute	%	
INPUT DI LAVORO TOTALE						
<i>Istat, Contabilità nazionale</i>						
Unità di lavoro	23.771	-2	0,0	209	0,9	
OFFERTA DI LAVORO						
<i>Istat, Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>						
Occupati	22.775	-14	-0,1	239	1,1	
Dipendenti	17.367	66	0,4	314	1,8	
Indipendenti	5.408	-80	-1,5	-75	-1,4	
Disoccupati	2.987	9	0,3	132	4,9	
Istituti 15-24 anni	13.516	-24	-0,2	-528	-3,7	
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e interinale)						
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)</i>						
Posizioni lavorative	-	53	-	513	-	
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	10	-	438	-	
Tempo determinato (incluso stagionali)	-	83	-	54	-	

Fonte: Istat

In generale, a una prima lieve variazione positiva del numero di posizioni nel primo trimestre 2014 segue una crescita ininterrotta che si accentua nel 2015 e nel 2016. La ripresa iniziata nel 2014 si concentra nelle posizioni a tempo determinato fino al primo trimestre 2015 quando il trend si inverte e iniziano a crescere le posizioni a tempo indeterminato mentre quelle a termine diminuiscono per tutto il 2015.

Le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi sono aumentate dello 0,6% su base congiunturale e del 3,2% su

base annua e si attestano a 12mln 20mila. Nel terzo trimestre 2016 le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, registrano una diminuzione congiunturale dello 0,1% nell'industria e una crescita dell'1,1% nei servizi; rispetto al terzo trimestre 2015 aumentano dell'1,0% nell'industria e del 4,5% nei servizi. E' interessante rilevare che le posizioni lavorative in somministrazione registrano una crescita del 5,6% rispetto al trimestre precedente al netto della stagionalità e del 7,4% rispetto al terzo trimestre 2015. In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti da fonti diverse mette in luce che nel terzo trimestre 2016 il livello complessivo dell'occupazione è cresciuto ancora su base annua e si è sostanzialmente stabilizzato a livello congiunturale.

L'utilità della nota congiunta tra Istituto nazionale di statistica, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps e Inail è evidente dall'analisi appena descritta in quanto vengono documentati i primi risultati di un programma di attività finalizzato a produrre informazioni armonizzate e complementari. In questo caso si è trattato di dati disponibili fino al terzo trimestre 2016, già rilasciati nei comunicati delle singole istituzioni, e di alcuni nuovi indicatori realizzati *ad hoc* per arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro.

Il valore aggiunto di questa collaborazione è dato dall'utilizzo di definizioni armonizzate e confrontabili, dall'adozione, per quanto possibile, di campi di osservazione analoghi, dalla produzione di metadati volti a spiegare nel dettaglio e in modo comparato le diverse fonti e i criteri di lettura dei dati disponibili. Nei prossimi trimestri, sottolinea l'Istat, la nota verrà progressivamente aggiornata e arricchita con altri indicatori e con gli esiti delle analisi condotte sulle diverse fonti attraverso elaborazioni statistiche sui microdati.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ancora forte crescita per l'olio di oliva. Ulteriori aumenti anche per i prodotti lattiero caseari.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato in chiusura di 2016 aumenti su base congiunturale per le carni suine e per i formaggi a stagionatura lunga. Se per le carni suine i rialzi hanno beneficiato del buon andamento delle richieste, nel caso dei formaggi, principalmente Grana e Parmigiano, gli aumenti all'ingrosso sono ascrivibili sia alla riduzione delle scorte nei magazzini che al buon tenore delle esportazioni. Da segnalare nel comparto lattiero – caseario l'inversione di tendenza per i prezzi del latte spot, dopo una seconda metà d'anno all'insegna degli aumenti. Chiusura d'anno negativa, invece, per i prezzi all'ingrosso dei risi, a conferma di un difficile avvio di campagna.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dicembre ha confermato come l'avvio dell'attuale campagna commerciale del riso sia negativo sul fronte dei prezzi. Dopo i ribassi di ottobre e novembre, infatti, anche l'ultimo mese dell'anno

ha mostrato il segno 'meno' per i listini all'ingrosso dei risi nazionali (-4,8%), che continuano a risentire negativamente dell'ampia disponibilità di scorte, con queste ultime in crescita del +44% rispetto al 2015. Cali che hanno colpito soprattutto i risi destinati al consumo interno (appartenenti al gruppo dei Lunghi A). Nessuna novità, di conseguenza, su base tendenziale, dove la variazione rimane pesantemente negativa (-34%).

Passando ad esaminare invece le dinamiche dei prezzi dei derivati dei frumenti, chiusura d'anno all'insegna della stabilità per i prezzi della farina (+0,8%), sulla scia della maggiore calma presente nel mercato del grano tenero. Rispetto al 2015, comunque, il 2016 si è chiuso su valori più bassi del 5,3%. I lievi cali osservati per il grano duro hanno comportato, al contrario, un leggero arretramento per i valori all'ingrosso della semola, scesi del 2,9% nel confronto con dicembre. Si mantiene marcato il divario negativo su base annua (-21,7%).

TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- dicembre 2016

	var. % dic-16/nov-16	var. % dic-16/nov-15
Riso e Cereali	2,0	-14,2
Riso	-7,8	-30,6
Farine di frumento tenero	0,8	-6,0
Sfarinati di frumento duro	4,2	-19,9

Il comparto delle **CARNI** nel mese di dicembre è stato caratterizzato da aumenti per i prezzi delle carni suine e delle carni ovine, trainati dalla maggiore domanda tipica del periodo natalizio. Sono invece risultati deboli i consumi delle altre tipologie di carni, che hanno mostrato prezzi sostanzialmente stabili.

Entrando nel dettaglio, la carne suina ha registrato nel mese di dicembre un aumento del 3,1% nei prezzi rispetto a novembre per i maggiori consumi delle festività natalizie. Positivo

è stato, in particolare, l'andamento per lombi, coppe e spalle, mentre risultano in calo le cosce. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente permane positivo, con una crescita su base annua del 6,8%.

Prezzi in crescita per la carne ovina, che segna un +4,7% rispetto al mese precedente. La domanda risulta aumentata, ma rimane comunque debole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un'offerta che sta appesantendo il mercato. La dinamica

tendenziale si mantiene dunque negativa, con un calo del 18,4% rispetto a dicembre 2016.

Relativamente alla carne di bovino si è osservata una sostanziale stabilità dei prezzi (+0,7%). La domanda di tagli di vitello e vitellone, mezzene, busti e anteriori è aumentata in prossimità delle festività, ma l'attività dei mercati permane comunque poco vivace. I prezzi si mantengono su livelli inferiori a quelli di fine 2016 (-8,2%).

Mercato fermo nell'avvicinamento. I prezzi delle carni di pollo e di coniglio confermano i livelli del mese precedente. I consumi di questi

prodotti sono rallentati sotto le feste, orientandosi tipicamente verso altre tipologie di carne. Sia per polli che per conigli l'offerta risulta inoltre particolarmente ridotta. Su base tendenziale, i prezzi risultano su livelli superiori del 2,6% per la carne di pollo e del 14,3% per la carne di coniglio. Sostanzialmente stabili anche i prezzi della carne di tacchino, con valori inferiori del 5,8% rispetto a dicembre 2015. L'offerta di vivo per il tacchino si mantiene contenuta e risulta buona la domanda di fesa e delle cosce.

TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - dicembre 2016

	var. % dic-16/nov-16	var. % dic-16/nov-15
Carni	0,1	0,2
Carne di bovino adulto	0,3	-8,9
Carne suina	-2,5	7,8
Carne ovina	-6,3	-19,0
Pollo	0,0	7,5
Tacchino	6,6	-6,2
Coniglio	6,8	2,2
Salumi	0,2	6,0
Preparati con carne macinata	0,0	16,6

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, l'ultimo mese dell'anno ha visto arrestarsi la fase di aumento delle quotazioni del latte spot in atto sin dalla metà del 2016. Il rallentamento della crescita già osservato a novembre ha lasciato spazio ad un'inversione di tendenza a dicembre, con i valori tornati a scendere su base mensile (-5,6%). Ribassi osservati sulle piazze nazionali che hanno interessato anche i prezzi delle alternative estere, Francia e Germania in primis. Peraltro, i mesi invernali registrano un fisiologico aumento della produzione, il che ovviamente va a ripercuotersi negativamente sulla dinamica dei prezzi. Comunque, il confronto su base annua si è mantenuto ampiamente positivo, sfiorando i 25 punti percentuali.

Ai ribassi rilevati per i prezzi del latte spot ha fatto seguito la discesa delle quotazioni degli altri prodotti a base di latte, in calo del 7,5%

rispetto a novembre, sebbene rispetto all'anno precedente il divario si mantenga superiore al +50%.

Chiusura d'anno positiva per i formaggi, con aumenti mensili più marcati per i freschi (+2,7%) e per quelli a stagionatura lunga, che rispetto a novembre hanno messo a segno un +4,8%. In particolare, per Grana Padano e Parmigiano Reggiano ha pesato l'andamento positivo dell'export (+5,1% in volume nei primi nove mesi dell'anno) e il calo delle scorte. Dinamica congiunturale positiva che per i formaggi a stagionatura lunga ha consentito anche un miglioramento della variazione anno su anno, passata dal +8,7% di novembre al +11,6% di dicembre. Sempre negativo, invece, il confronto su base annua per i formaggi freschi (-4,7%).

Il buon andamento delle richieste, soprattutto per il prodotto da consumo, ha

impresso ancora aumenti al prezzo delle uova, salito del +2,5% rispetto a novembre. Pur mantenendosi negativo, è quindi migliorato

ulteriormente il differenziale anno su anno (da -13,7% a -10,5%).

TABELLA 4.1.3 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - dicembre 2016*

	var. % dic-16/nov-16	var. % dic-16/nov-15
Latte, Formaggi e Uova	3,6	8,3
Latte spot	4,9	24,3
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	3,9	8,7
Formaggi a stagionatura media	1,7	-3,9
Formaggi freschi e latticini	3,3	-7,1
Altri prodotti a base di latte	5,1	58,6
Uova	5,0	-13,7

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, dicembre ha mostrato prezzi sostenuti ma stabili per l'olio di oliva nazionale dopo i repentini aumenti registrati durante i mesi di Ottobre e Novembre. I valori hanno fatto segnare un -0,1% rispetto a novembre. Peraltro, le informazioni raccolte presso gli operatori della Borsa Merci Telematica sembrano indicare che la fase di stabilità possa perdurare anche nel breve periodo. Elementi di incertezza, invece, emergono sui dati produttivi di Spagna e Grecia che, con entità diverse, sembrano indicare valori al di sotto delle previsioni. Su base annua, comunque, si conferma il forte divario positivo, prossimo al

+50%. Chiusura d'anno positiva per gli altri oli alimentari, con un rialzo su base mensile che a dicembre ha sfiorato il +4%. Valori sostanzialmente stabili, invece, su base annua (-0,9%). Tra le materie grasse, l'ultimo mese del 2016 ha mostrato ancora un aumento (+1,2%) per i prezzi all'ingrosso del burro, sebbene si sia denotato un rallentamento rispetto al mese precedente, quando il rialzo era stato del +5,9%. Le quotazioni si mantengono comunque nettamente più elevate nel confronto anno su anno (+63,6% a dicembre).

TABELLA 4.1.4 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - dicembre 2016*

	var. % dic-16/nov-16	var. % dic-16/nov-15
Oli e Grassi	18,4	32,9
Burro	5,9	58,1
Margarina	0,0	1,0
Olio di oliva	23,6	35,7
Altri oli alimentari	-0,3	-7,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

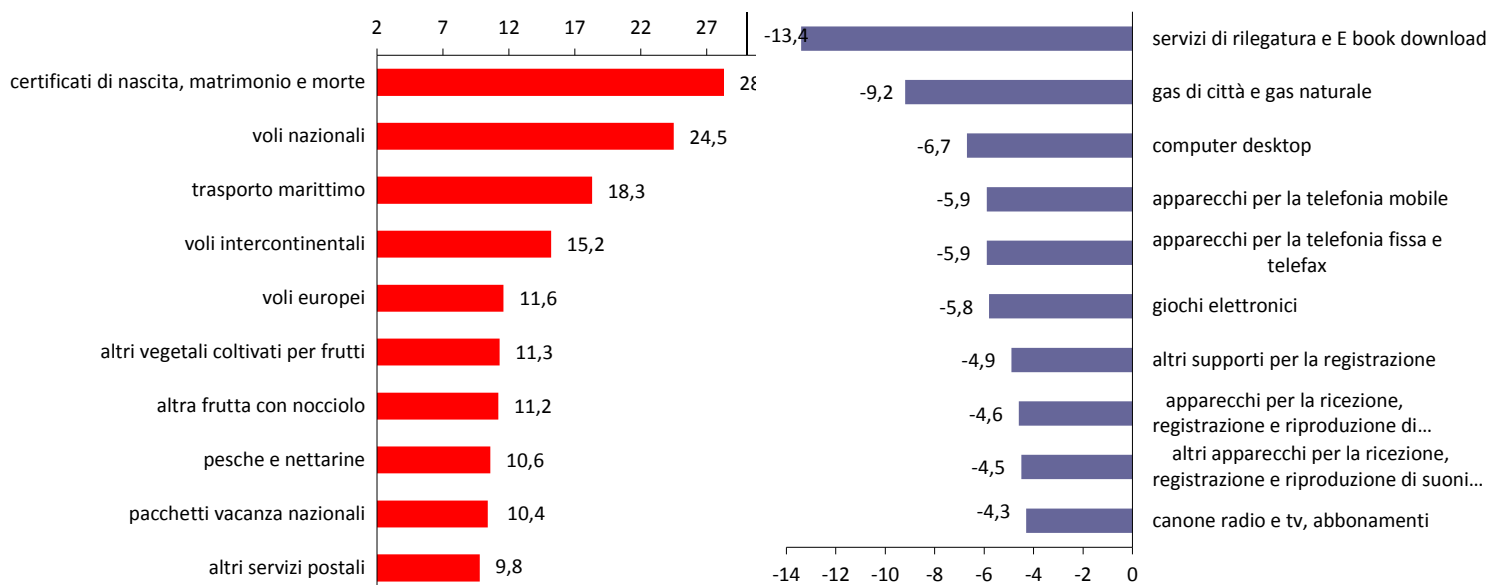
In termini di divisione di spesa il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuto al contributo positivo dei prezzi dei Trasporti (+0,291 punti percentuali) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,129 punti percentuali); il principale contributo negativo è da ascrivere ai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,211 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, si sono registrati, come negli scorsi due mesi, per i certificati di nascita, matrimonio e

morte. Seguono i voli nazionali, il trasporto marittimo, i voli intercontinentali, i voli europei, gli altri vegetali coltivati per frutti, l'altra frutta con nocciolo. Aumentano anche le pesche e nettarine, i pacchetti vacanza nazionali e gli altri servizi postali.

Sono stati registrati in ribasso i servizi di rilegatura e E book download, il gas di città e gas naturale, i computer desktop, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli apparecchi per la telefonia mobile ed i giochi elettronici. Scendono altri supporti per la registrazione, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini ed il canone radio e tv, abbonamenti.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2016 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 dicembre 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 19 dicembre 2016

Nel mese di dicembre il petrolio risale a 50,6 €/barile, in calo l'euro rispetto al dollaro

A dicembre il prezzo medio del petrolio Brent – il riferimento del greggio in Europa – presenta un aumento rispetto a novembre (+9 €/b), confermando una sostanziale aumento in termini tendenziali (+45%).

Quotato in dollari, il barile di petrolio vale 53,3, + 8,6 dollari dal mese passato e +40% rispetto a dicembre 2015.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile scende a 1,054 con un calo del – 2,4% in termini congiunturali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: salgono sia la benzina che il diesel

In Italia a dicembre, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,498€/lt, una crescita di 2 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +7% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 e 5 centesimi con Francia e Regno Unito e nullo con la Germania (Tab. 6.1); a 0,3 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,490 rispetto a 0,467€/lt. del mese precedente, salendo del 5% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 2, -3 e 5 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane negativo (-1,7) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A dicembre 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,496 da 1,472 €/lt. del mese passato, facendo registrare un aumento del 3% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +13 e +14 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 15, 13 e 14 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito; il differenziale sale a 3 decimi di euro con la Spagna (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,351 €/litro (1,324 il mese scorso), segnando un aumento del 2% rispetto a dicembre 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 15 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre permane negativo (-5 €ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 20 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)

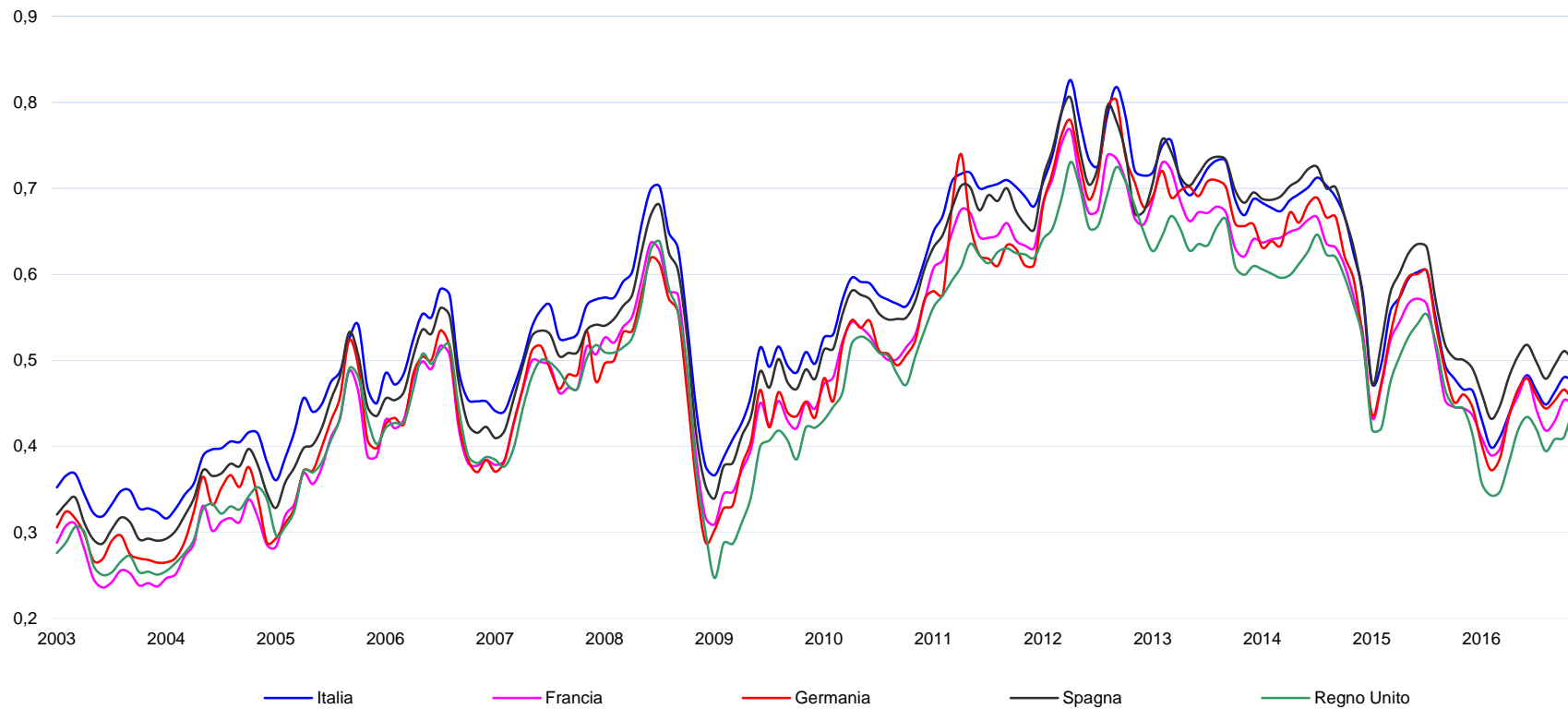


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

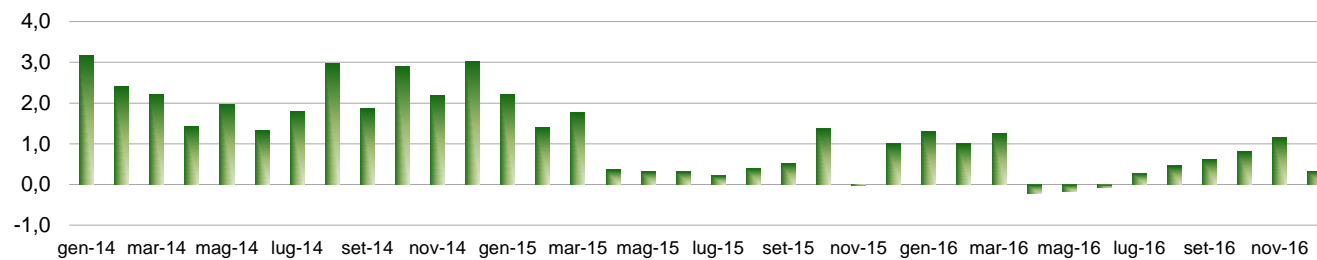


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)

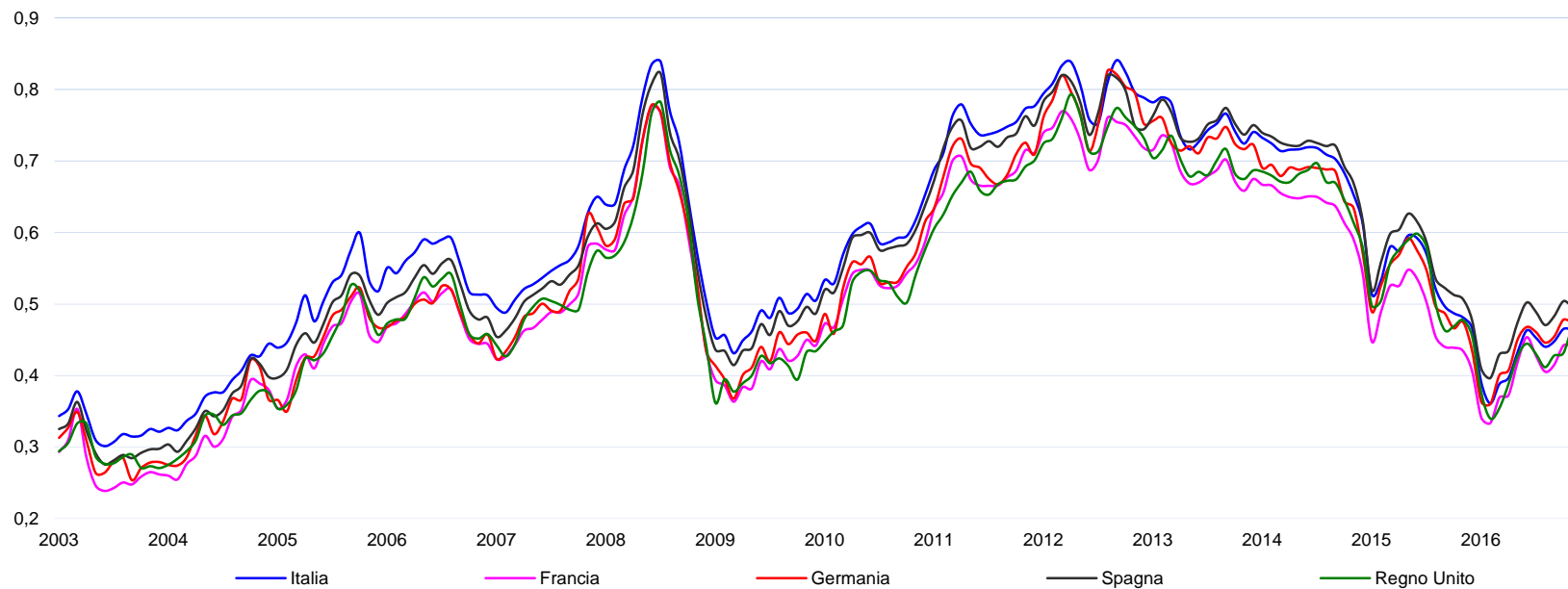


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

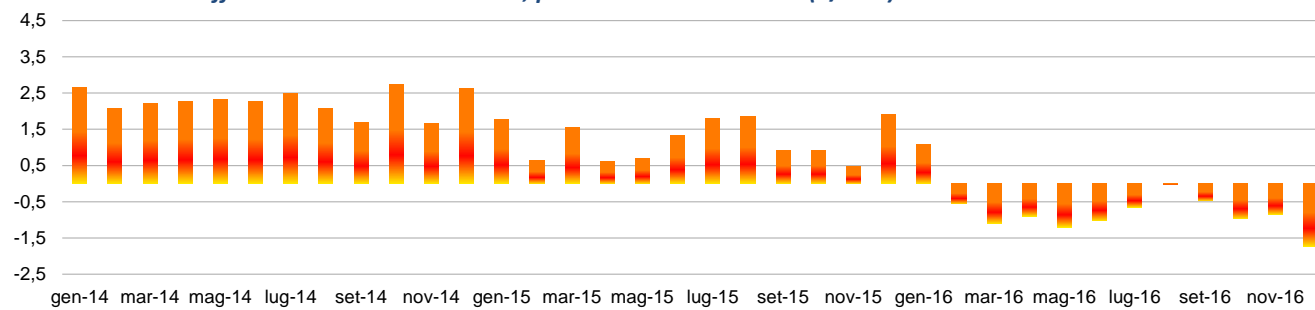


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)

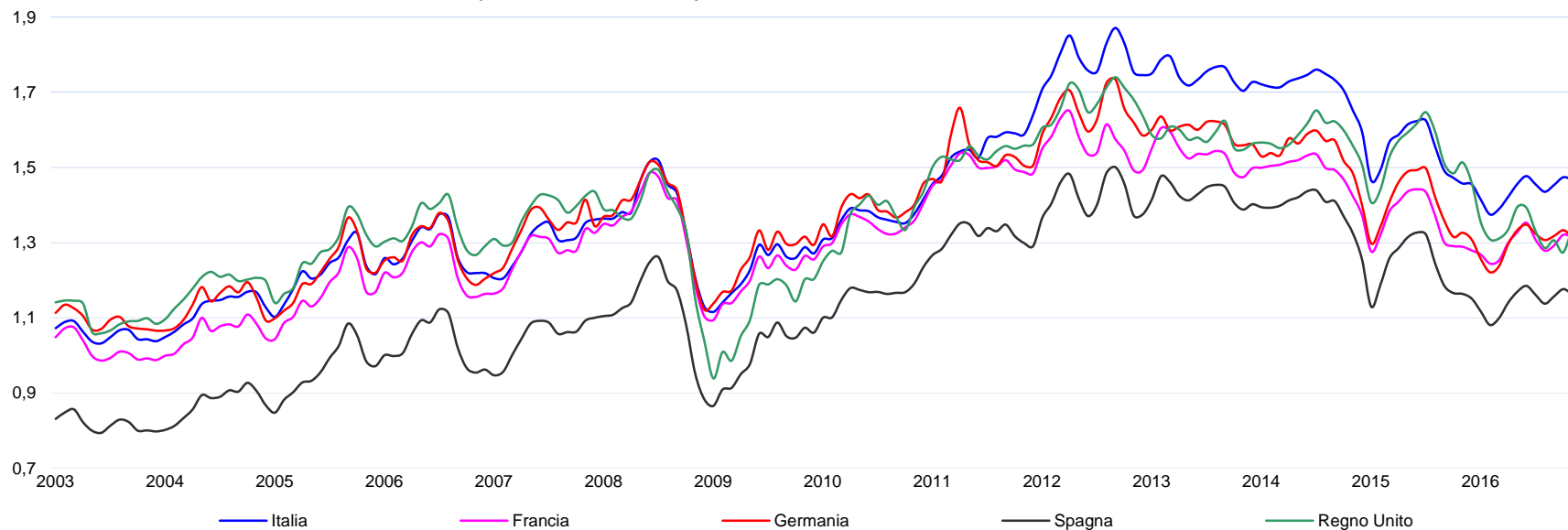


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro dicembre 2016)

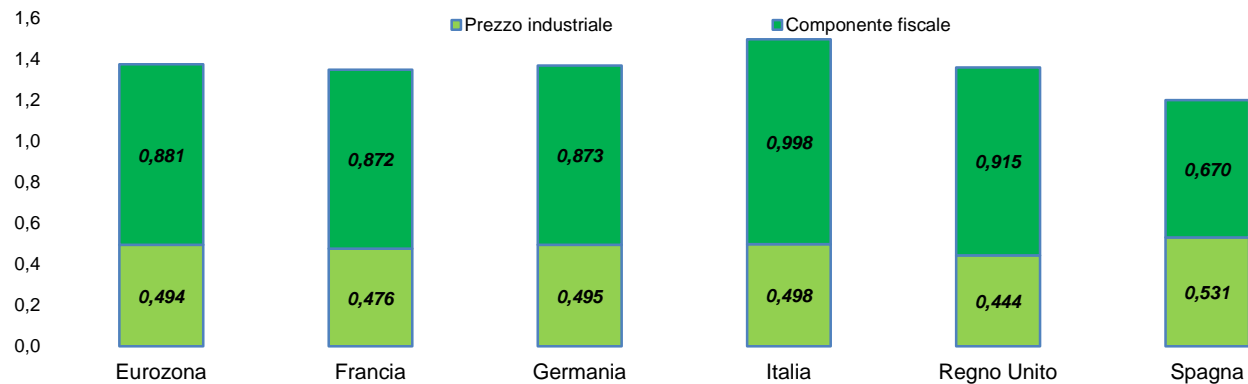


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)

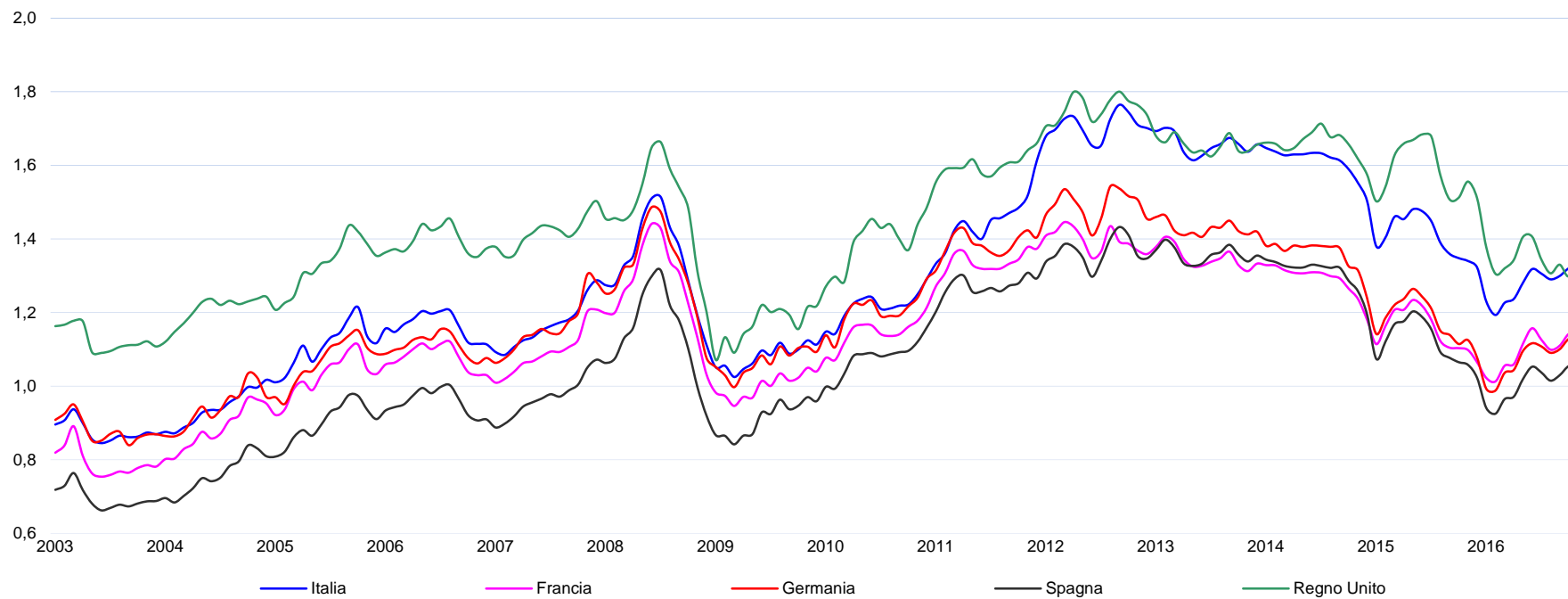


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro dicembre 2016)

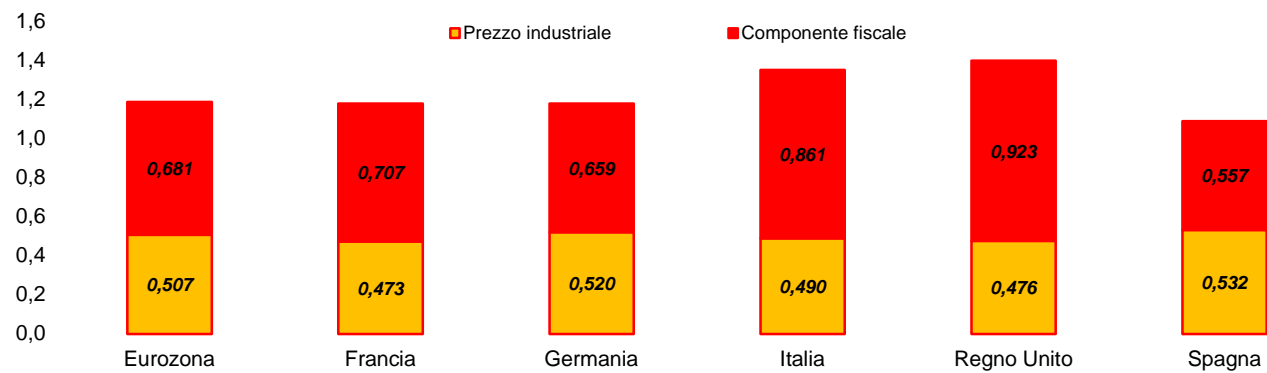


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,494	0,476	0,495	0,498	0,444	0,531	0,507	0,473	0,520	0,490	0,476	0,532
Prezzo al cons.	1,375	1,348	1,368	1,496	1,359	1,201	1,188	1,180	1,179	1,351	1,399	1,089
Comp. Fisc.	0,881	0,872	0,873	0,998	0,915	0,670	0,681	0,707	0,659	0,861	0,923	0,557
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,3	2	0		5	-3	-1,7	2	-3		1	-4
Prezzo al cons.	12	15	13		14	29	16	17	17		-5	26
Comp. Fisc.	12	13	13		8	33	18	15	20		-6	30
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea